Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 60 (1918)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 60 ◆ LUGANO, 15 Luglio 1918 ◆ Fasc. 13.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Verso il risveglio della Lega antitubercolare ticinese

Ai primi di aprile del 1914 l'egregio Dottor Carpi indirizzava una circolare a numerosi cittadini di Lugano e dintorni, invitandoli a gettare la base di una Lega antitubercolare nel Ticino e a stabilirne il programma di lavoro. Convennero all'adunanza, indetta per il 5 aprile, in ragguardevole numero, rappresentanti di autorità cantonali e comunali, di opere di beneficenza e di cultura, sanitarî e cittadini. Il Prof. Carpi, relatore, accennò alla necessità pel Ticino di provvedere ad una lotta contro il flagello della tubercolosi e chiarì ai convenuti lo scopo e l'azione della Lega antitubercolare; cioè: organizzare la difesa sociale antitubercolare; coordinare, con unità di indirizzo e di intenti, tutte le istituzioni che si occupano della profilassi antitubercolare; incoraggiare la lotta contro la tubercolosi, sia nel campo scientifico sia in quello sociale; difendere con una propaganda popolare, per mezzo di conferenze e con la distribuzione di stampati, le nozioni sulla natura, sulla cura e prevenzione della tubercolosi; promuovere la fondazione di istituti di cura delle affezioni tubercolari; sollecitare dalle amministrazioni locali e dallo stato provvedimenti legislativi a favore della profilassi antitubercolare; raccogliere fondi rivolgendosi alla beneficenza e agli enti amministrativi e politici e destinarli ad opere di assistenza per tubercolosi poveri; promuovere infine la creazione di dispensarî e di sanatorî popolari, l'ospedalizzazione dei tubercolosi, ecc.

Dopo ampia discussione sull'opportuntà della fondazione di una Lega antitubercolare ticinese, questa veniva decisa con voto unanime e si procedeva alla nomina di un Comitato promotore coll'incarico di studiare le modalità per isvolgere l'azione della Lega e la elaborazione dello statuto sociale, Questo Comitato riuscì composto dei signori: Signorina A. Meyer, Novaggio; Prof. U. Carpi. Lugano; Dr. G. Casella,

Lugano; Dr. Fr. Vassalli, Lugano; Mons. Antognini D. Giuseppe, Lugano; Ing. Arnoldo Bettelini, Lugano; Dr. Lucindo Antognini, Bellinzona; Dr. A. Franzoni, Locarno e Dr. Romeo Noseda, Vacallo; i quali si posero tosto all'opera, così che nella seduta del 29 aprile 1914 veniva approvato un progetto di statuto, *che venne poi diramato nel maggio alla popolazione ticinese.*

Durante i mesi di maggio e giugno, il Prof. Carpi teneva un ciclo di conferenze popolari, collo scopo di iniziare praticamente la propaganda di preparazione all'ulteriore lavoro della Lega antitubercolare. Queste conferenze furono tenute successivamente a Lugano, Locarno, Chiasso e Bellinzona, ed ebbero l'esito voluto di interessare il pubblico ai problemi della profilassi antitubercolare. Nella riunione dell'11 luglio avendo il signor Sutter, cassiere, comunicato l'esito lusinghiero delle sottoscrizioni, si risolveva l'immediata convocazione dell'assemblea dei soci sottoscrittori. Questa ebbe luogo a Lugano il 19 luglio alla presenza di una trentina di sottoscrittori d'ambo i sessi, oltre i membri del Comitato promotore. Sentita la relazione del Dr. Casella, si risolveva la definitiva costituzione *della Lega antitubercolare ticinese.*

L'assemblea chiamò a far parte del primo Consiglio direttivo *i signori: Mons. Antognini, Dr. Franzoni, signorina Meyer, Prof. Carpi, Dr. Casella, Dr. Vassalli e nominava revisori i signori Pio Soldati e Dr. Noseda.*

Sgraziatamente l'opera del Consiglio direttivo veniva tosto paralizzata dallo scoppio della guerra, che obbligava la Svizzera alla mobilitazione generale, e chiamava l'egregio Dr. Carpi in servizio militare.

Apprendiamo con piacere che dopo un letargo di quattro anni, la Lega antitubercolare *accenna a risvegliarsi. Ritorneremo sull'argomento.*

La véritable solitude, celle qui fortifie le coeur et exalte la pensée, n'est point l'isolement dans une petite chambre dont toutes les fenêtres sont fermées. Le solitaire dont je parle n'entend plus le bruit de la ville et la rumeur des affaires quotidiennes, mais il écute, au plus profond de lui même, les innombrables pulsations de la Vie universelle.

Em. Duprat.

L'autoeducazione nelle Scuole elementari secondo Maria Montessori [1)]

1. Uno sguardo alla vita del bambino.

È un fatto stabilito di grande sollievo che il progresso compiuto nel trattamento dei bambini è stato, in questi ultimi tempi, assai considerevole. Molti ricorderanno d'aver assistito a pratiche ritenute dogmi nelle masse; pratiche che purtroppo sono qua e là ancora in uso. Un tempo il bambino doveva essere fasciato, bisognava tagliargli il «filetto della lingua», occorreva insegnargli a camminare gli si straziava la fronte col cercine. Quando la scienza, chiamata in ausilio dalla spaventevole mortalità infantile, rivelò che occorre lasciar fare alla natura il più liberamente possibile, e che quanto più il bambino sarà libero di svilupparsi, tanto più presto e perfettamente raggiungerà le sue forme e le sue funzioni superiori, ecco aboliti i cercini, le fasce, le cinghie od altri simili relitti di un passato recente! Qualche cosa di analogo sta avvenendo per la vita interiore del bambino, perchè è stabilito che i criterî generali dell'igiene psichica devono essere paralleli a quelli dell'igiene fisica. Come noi non siamo i creatori delle forme esterne del bambino, così non lo siamo per le forme interne. È la natura che regge tutte queste cose. Nostro principio dev'essere la necessità di non porre ostacoli allo sviluppo naturale del bambino. L'igiene ha liberato la vita fisica dei bambini, ha tolto molti pericoli di malattia e di morte. Essi crescono meglio perchè la scienza ha infranto gli ostacoli che impedivano al loro corpo di crescere. Ma al bambino non basta la libertà fisica! Quali sono i diritti concessi a colui che viene fra noi senza forza e senza pensiero, in un tempo in cui la civiltà, ossia la possibilità di vivere bene è basata sul diritto e consacrata dalle leggi? Guardiamo come la Società presente accoglie il bambino al suo ingresso nel mondo. In molte nazioni dette civili esistono ancora il brefotrofio e il baliatico. Che cosa è il brefotrofio? «Una prigione terribile, scrive la Montessori, ove troppo spesso il prigioniero trova la morte. Ivi il bambino non vedrà mai

(1) Dr. Med. Montessori, *L'autoeducazione nelle scuole elementari* — Roma - Loescher, Lire 15.

i suoi cari. Il più gran delinquente avrà un ricordo della madre, potrà averne una memoria consolatrice, come chi è divenuto cieco, quando rammenta i colori e la luce del sole; ma egli è come il cieco-nato. Qualsiasi malfattore à più diritti di lui, eppure nessuno è più di lui innocente». Il balitaico è nell'uso sociale. Qualche tempo fa una ragazza andando a marito così si vantava del benessere promessole dallo sposo: «Avrò cuoca, cameriera e balia». Dall'altro lato la robusta contadina che ha messo al mondo un figlio, guardando con compiacenza la turgidezza del proprio seno, pensa: «Potrò trovare un buon baliatico». È solo la recentissima igiene che ha impresso il marchio della vergogna sulle madri che non vogliono allattare i proprî figli. Non è da molto tempo che vengono additate con ammirazione, quali esempî alle madri, le regine e le imperatrici che allattarono i loro figli. Il dovere materno di allattare i proprî figli, proclamato dall'igiene, si fonda su un principio fisiologico. Per ogni bambino che ha un doppio seno a sua disposizione ce n'è uno che non ha nulla perchè il latte non si produce altrimenti che producendo una vita. Il misconoscere il sacro diritto del bambino al latte materno mentre si riconosce il diritto alla proprietà nell'adulto, è fare il diritto del più forte: è viltà! La società presente ha preparato poco o nulla di adatto al bambino che viene al mondo. Questo si trova nello stesso caso nel quale ci troveremmo noi adulti se dovessimo un giorno capitare in mezzo ad un popolo di giganti. Occorre offrire al bambino un ambiente ove tutte le cose siano costrutte secondo le sue proporzioni, ove possa svolgersi in lui la vita attiva. Bisogna comprendere il bambino e non reprimere in lui la tendenza interiore a far funzionare liberamente la sua vita. Al bambino occorre la massima libertà nell'esercitare i sensi, affinchè essi possano «nutrire la sua intelligenza». Come l'uomo non vive di solo pane, così il bambino non ha bisogno solo di aria e di nutrimento; vive anche della gioia dell'animo. Molti carcerati muoiono per mancanza d'alimento spirituale. Se un delinquente brutale e robusto è ucciso dal vuoto dell'anima, che sarà del bambino se non si considerano in lui i bisogni della vita interiore?

2. Uno sguardo all'odierna educazione.

Quali sono i criterî che informano l'odierna educazione morale e l'istruzione? Quale è la tecnica usata nell'odierna educazione per ottenere che il fanciullo raggiunga quelle finalità morali che l'adulto si propone per lui? Ridurre il bambino a fare ciò che vuole l'adulto, risponde la Montes-

sori, affinchè questo possa condurlo al bene, alla forza, al sacrificio. L'adulto intende così raddrizzare il carattere dell'infante come un tempo intendeva raddrizzargli le gambe tenendogliele strette nelle fasce. Il pernio dell'odierna educazione è: domare il bambino, sottometterlo con qualunque mezzo anche con la violenza. Il medesimo concetto informa l'educazione intellettuale. È il maestro che crea la mente del bambino; il maestro deve formare l'allievo; nelle sue mani sta lo sviluppo dell'intelligenza e la coltura del bambino. Compito e responsabilità veramente formidabili! Il punto di partenza sul quale si basa la scuola è l'educazione morale; occorre prima di tutto disciplinare la classe; occorre, se non per amore, per forza, indurre gli scolari a prestarsi ad assecondare l'opera del maestro senza di che l'educazione e l'istruzione sono impossibili. Ed ecco sorgere davanti al maestro preoccupazioni, difficoltà, problemi innumerevoli che formano come una siepe di spine che lo separano dai suoi scolari e gli creano una situazione ben angosciosa.

■ ■

Fortunatamente le scienze positive han fatto il loro ingresso nella scuola, come in un caos ove c'era bisogno di separare la luce dalle tenebre; dissipando molte difficoltà, esse hanno impresso un nuovo indirizzo alla scuola. Fu speciale merito dell'Herbart, del quale son noti i quattro tempi delle lezioni, l'informare la scuola ad una nuova tecnica. Un allievo dell'Herbart aggiunse ai quattro tempi del suo maestro, un primo tempo, quello dell'interesse allo scopo di far riallacciare ogni nuova conoscenza alla vecchia, per andare dal noto all'ignoto, perchè ciò che è assolutamente nuovo non può destare interesse. Il compito del maestro, o meglio, la sua «arte» non dev'essere imporre il sapere e formare l'intelligenza del bambino, ma rendersi interessante, ossia trascinare l'allievo ad esercitare le sue attività. «L'arte di far scuola — dice l'Ardigò — consiste principalmente in questo: di conoscere fino a che punto e in che maniera uno può trattenere l'attenzione degli alunni. La prima scienza che penetrò nella scuola fu la medicina. Essa rivelò e descrisse i «morbi dello scolaro» quali ad es. la scoliosi e la miopìa. Purtroppo anche l'igiene scolastica, se ha saputo alleviare i mali che ne derivano alla moltitudine delle vittime, non ha potuto guarirli radicalmente. Se l'igiene nella scuola ha scoperto le cosidette «malattie professionali dello scolaro» (scoliosi e miopìa), la psicologia sperimentale ha scoperto il «surménage», ha studiato la fatica dello scolaro ed ha cercato di alleviare gli affaticati. Quest'ultima scienza, dapprima incerta, è venuta perfezionandosi ed arricchen-

dosi di veri e proprî istrumenti di misura come gli estesiometri e gli ergografi. Sgraziatamente la conclusione di tante ricerche è ancora una crescente moltitudine di problemi insoluti. Uno dei trovati direttamente interessanti la scuola è quello del coefficiente ponogenico delle varie materie d'insegnamento, cioè della fatica da esse generata. Secondo il Wagner, il coefficiente ponogenico massimo, il cento, è segnato dalla matematica, il minimo (77) dal disegno. Nelle recenti ricerche sulle tossine della fatica, fu constatato che esse si producono in grande quantità nel lavoro noioso, mentre se ne hanno solo tracce ne lavoro interessante. Il fatto di rendere piacevole il lavoro col dare collo stesso gioia, anzichè pena, eliminerebbe il surménage». Sembra che una via di scampo potrebbe venire offerta dalla scoperta dalle anti-tossine della fatica. Sotto questo punto di vista i coefficienti ponogenici potrebbero trovare un'applicazione più pratica che quella di rivelare i programmi; infatti essi indicano la produzione delle tossine, potrebbero dirigere il dosaggio delle anti-tossine per ogni singolo insegnamento.

3. Il contributo sperimentale della Montessori.

Nel suo lavoro sperimentale sui bambini da tre a sei anni, diretto a stabilire di quali cure ha bisogno la psiche del bambino la Montessori, ha potuto constatare che l'organizzazione della vita psichica si inizia con un fenomeno caratteristico di attenzione che chiama «polarizzazione dell'attenzione». Benchè lo sviluppo psichico nel bambino si svolga per legge naturale, si può tuttavia promuovere ed aiutare mediante stimoli esterni. Il segreto del libero sviluppo del bambino sta nell'organizzare per lui i mezzi necessari alla sua nutrizione interna; mezzi che devono corrispondere all'impulso del bambino, paragonabili a quello che sente il neonato capace di succhiare il latte dalla mammella. E' nella soddisfazione dell'impulso primitivo, di questa «fame interiore» che la personalità infantile comincia ad organizzarsi ed a rivelare il suo carattere. Bisogna che l'ambiente, ove deve svolgersi la vita interiore del bambino, contenga i mezzi per «l'autoeducazione». Questi mezzi non possono essere presi a caso ma richiedono una lunga e laboriosa preparazione scientifica. Come il fisico costruisce le lenti secondo le leggi di rifrazione della luce, così l'istrumento pedagogico dev'essere costrutto sulle manifestazioni psichiche del bambino. Al contrario dell'antica pedagogia che partiva dal concetto di una personalità passiva che doveva ricevere gli insegnamenti, il nuovo indirizzo della scuola deve partire dal concetto di una personalità attiva, che deve svolgersi

attraverso una serie di reazioni verso stimoli determinati. Affinchè ci sia un processo di autoeducazione, non basta che gli stimoli provocati dagli oggetti offerti al bambino richiamino un'attività; bisogna che la dirigano, che contengano cioè gli elementi per il controllo dell'errore, che richiamino la collaborazione attiva di più alte facoltà (confronto - giudizio). A poco a poco il bambino, a guisa di un aeroplano che ha compiuto una breve corsa sul terreno, si alza insensibilmente, si stacca dagli oggetti ed assurge alle prime comparazioni. Occorre che l'attenzione del bambino non sia trattenuta sugli oggetti quando il delicato fenomeno di astrazione si inizia. Gli oggetti offerti al bambino per la sua autoeducazione devono avere i requisiti necessari e sufficienti per i bisogni intimi della vita interiore in via di ascensione. L'esorbitanza di oggetti ritarda il progresso; l'insufficienza di questi rende l'autoesercizio primitivo incapace di condurre il bambino a quel fenomeno spontaneo di astrazione che è il più importante gradino dell'autoeducazione. Il materiale sviluppato che è il punto di partenza per la formazione psichica, deve offrirsi ai bisogni interni come una scala che di grado in grado aiuti il bambno a salire; deve cioè, coll'aumentare dell'età, contenere nuove e più complesse forme di oggetti. Il primo periodo nel quale il bambino vien messo a contatto del materiale di sviluppo è caratterizzato da un *disordine* iniziale. In seguito il bambino manifesta un interesse intenso e prolungato ad un lavoro; è l'inizio dell'*ordine*. Prime conseguenze di quest'ordine che si va formando interiormente sono la *disciplina* e la *gioia del lavoro*, fenomeni che sono segni esterni che il lavoro interno si è iniziato e che la personalità del bambino sta organizzandosi. Nel corso di una mattinata, nei primi giorni di scuola, i bambini si danno generalmente ad un lavoro già noto; subentra quindi un momento di stanchezza, di disordine, susseguito da una fase di lavoro intensissimo. Dopo alcuni giorni lo stadio di disordine tende ad eliminarsi e la curva di lavoro presenta una prima fase di «entrainement» ed una seconda del gran lavoro. Nel riposo successivo il bambino presenta caratteri di sollievo, di serenità. Più tardi il bambino, dopo il gran lavoro, è spinto ad un lavoro intimo di concentrazione e riesce a conservare sempre una sostenuta attenzione verso l'ambiente; il lavoro, la disciplina sono diventati in lui delle attitudini.

4. La preparazione del maestro.

La possibiltà di osservare come fenomeni naturali e reazioni sperimentali lo svolgersi della vita psichica del bam-

bino, dovrebbe trasformare la scuola in una specie di gabinetto scientifico per lo studio psico-genetico dell'uomo. Mentre nei gabinetti scientifici occorre per i naturalisti una organizzazione tendente a preparare il materiale d'osservazione, per la psicologia sperimentale s'è creduto finora di poter fare a meno di una organizzazione per preparare i soggetti d'osservazione, nè s'è pensato di fare della scuola il campo esperimentale per eccellenza dello psicologo. Anche la psicologia sperimentale ha bisogno del suo gabinetto scientifico. Tale gabinetto non può essere altro che la perfetta scuola, tenuta con metodi scientifici, ove il maestro sarebbe una persona parallela a quella del «preparatore laureato» dei gabinetti naturalistici. È indubbio che la scuola dovrà orientarsi sulla via delle scienze sperimentali, che il maestro dovrà essere preparato secondo nuovi metodi e che la sua personalità ed importanza sociale dovranno uscirne trasformate. Il maestro dev'essere distinto più da qualità che da una coltura. La qualità fondamentale è quella di *sapere osservare;* per essa non basta avere i sensi; è un'attitudine che bisogna sviluppare con l'esercizio. Occorre che il maestro prenda *interesse al fenomeno osservato;* è su questo interesse che si formerà da sè tutta la sua personalità nuova. L'espansione morale dello scienziato è molto ristretta in confronto di quella del maestro. Il primo rimane sempre estraneo all'oggetto del suo studio; il secondo avendo per oggetto di studio l'uomo stesso, trae dalle manifestazioni psichiche del bambino qualche cosa di più dell'interesse al fenomeno; trae la rivelazione di se stesso e il suo sentimento vibra a contatto di sentimenti come il suo. Il maestro ha un compito esatto da compiere con rigore: mettersi in rapporto immediato con la verità; sfrondare tutte le illusioni, tutte le creazioni vane della fantasia. Per conquistare tale attitudine è necessario il lungo esercizio e la vasta osservazione della vita sulla guida della scienza. Il maestro dev'essere iniziato all'osservazione delle forme più semplici degli esseri viventi per salire all'osservazione complessa del bambino fisico e del bambino psichico. È il libro della natura che dovrà plasmare il maestro alla missione di dirigere la scuola, che dovrà dargli delle attività e quelle attitudini che lo rendano abile per il suo compito. Il gabinetto scientifico ove il maestro potrà diventare tale, dev'essere la scuola ove si svolgono i bambini liberi con l'aiuto del necessario materiale di sviluppo. Sarà allorquando il maestro in essa scuola si sentirà infiammato d'interesse «vedendo» i fenomeni psichici dei bambini e proverà una gioia serena e un desiderio insaziabile nell'osservarli, che egli comincerà a diventare *maestro.*

C. Ballerini.

:: Contro la mortalità infantile e per l'insegnamento della Puericoltura nelle Scuole femminili :: :: :: :: :: ::

Il *Cittadino* appoggia calorosamente questa nostra campagna in difesa dell'infanzia.

« L'Educatore » (scrive il sig. Gianettoni nel N. dell'8 luglio) spezza una lancia a favore dell'insegnamento della Puericoltura nelle Scuole secondarie femminili. Ha ragione.

« E ora è tempo che anche il nostro Cantone si preoccupi seriamente del gravissimo flagello della mortalità infantile. Le nostre donne non vengono sufficientemente istruite nella loro nobile missione. Gran parte di esse trascurano nella alimentazione e nella cura dei bambini i più elementari principî della igiene. La mancanza di cure igieniche fin dalla nascita, la trascuratezza nel regime alimentare, la somministrazione di latte non sempre immune da bacilli di gravi malattie, la precocità e la rapidità dello svezzamento sono altrettante cause che influiscono sul fenomeno della mortalità infantile.

« Facciamo comprendere alle nostre ragazze, sopratutto a quelle che frequentano scuole secondarie, la nobiltà e l'importanza della missione materna ed educhiamole nell'arte difficile dell'allevamento dei bambini. Dimostriamo coi fatti che la Scuola è preparazione alla vita ! »

■ ■

Nell'ultimo fascicolo della *Cultura popolare* di Milano leggiamo le parole seguenti del Senatore prof. Pio Foà della Università di Torino:

« Non cade dubbio che la Società nostra deve preoccuparsi molto della maternità, della natalità e della **puericoltura**. Importa diffondere nelle scuole le nozioni d'igiene infantile e sono lieto che il Senato abbia accolto per l'insegnamento d'igiene da rendersi finalmente autonomo nelle Scuole Normali, il voto che le giovanette siano istruite nell'allevamento del bambino:

« L'insegnante d'igiene deve portare le giovinette nelle cliniche pediatriche e nelle scuole di puericoltura di cui una importante esiste già da tempo in Roma, affinchè esse vi imparino i primi dettami per l'allevamento del bambino.

« La puericoltura è un complemento necessario per le nuove maestre, sia che la ragazza sia destinata a divenir madre essa stessa, sia che rimanga soltanto maestra, inquantochè deve essere la naturale consigliera

delle madri e dei figli del popolo che frequentano la sua scuola, al fine di proteggere la conservazione della prole contro i pregiudizî prevalenti».

« Faccio voti che l'esempio che dura già da qualche anno di una scuola pratica di puericoltura, come esiste a Roma finora presso quel brefotrofio, possa essere imitato sopratutto dove già esistono centri pediatrici. Se vi ha cura e assistenza che trovi presto la via del cuore di persone buone, è quella del bambino: non si ha che a far penetrare insieme col sentimento la nozione pratica dell'igiene infantile, in tutti i suoi particolari ».

Per uscire dalla preistoria scolastica

« Fino a che il maestro del villaggio non avrà la sua casa, come l'hanno i parroci e coadiutori, e non avrà locali convenienti e retribuzione che gli consentano, non solamente di dedicarsi, come può, alla sua missione, ma lo invitino e lo allettino ad esercitarla con profonda coscienza e fervore di animo, rispettato e garantito contro ogni mala influenza che, per qualsiasi motivo, potesse levarsi contro di lui e l'opera sua onesta; finchè tutto questo non sarà fatto, la scuola elementare del popolo resterà una mera illusione, come resterà un pio desiderio la formazione di una coscienza nazionale viva e forte che faccia sentire al popolo la sua dignità e il suo peso ».

Così si è espresso recentemente il prof. Antonio Martinazzoli, il noto compilatore del Dizionario di Pedagogia. *Ottime parole. È nostra ferma e profonda convinzione che per il bene della Scuola e del Paese, ai Docenti ticinesi d'ogni grado bisognerebbe* **raddoppiare** *gli stipendî attuali. « Mancano i denari », risponderanno pronti i pavidi, gli spilorci ed i falsi amici della scuola e dei docenti. Chiacchiere. Mancano i mezzi, perchè si froda il fisco a più non posso.* FUORI LE TABELLE D'IMPOSTA ! *Ecco per il Corpo insegnante ticinese una santa campagna. All'opera, col massimo ardore.*

I Soci e gli Abbonati che non ricevono regolarmente l'Educatore sono pregati di reclamare all'ufficio postale e di avvisare subito l'amministrazione.

Corso estivo a Locarno

La Scuola delle Scienze dell'Educazione (Istituto J. J. Rousseau) in Ginevra, terrà quest'anno uno dei suoi corsi di vacanza nel Cantone Ticino e precisamente a Locarno in collaborazione con la Direzione delle Scuole Normali, dal 30 agosto al 6 settembre. L'Istituto J. J. Rousseau è una scuola di studî superiori, sorta per iniziativa privata, a Ginevra, nel 1912, allo scopo di procurare un'adeguata preparazione professionale ai maestri ed alle maestre che, destinandosi a carriere scolastiche richiedenti iniziative innovatrici, sentono il bisogno di una più profonda ed esatta conoscenza delle basi scentifiche dell'opera educativa. L'Istituto Rousseau non è nuovo al Cantone Ticino. Fin dal suo sorgere vi ha trovato amici e fautori. Quest'anno la Direzione dell'Istituto, desiderosa di mantenere e possibilmente intensificare le buone relazioni annodate nei precedenti anni tra i maestri delle diverse parti della Svizzera, tenendo calcolo delle circostanze presenti e particolarmente delle difficoltà dei lunghi viaggi, ha deciso di organizzare i suoi corsi fuori di Ginevra; uno avrà luogo a La Chaux-de-Fonds dal 22 al 31 luglio p. v.; un secondo appunto a Locarno dal 30 agosto al 6 settembre. L'idea di tenere un corso nel Ticino incontrò subito il plauso e l'appoggio delle autorità e delle personalità più eminenti nel campo scolastico del Cantone.

Il Dipartimento della Pubblica Educazione, il Comitato della «Demopedeutica», i Direttori del Liceo e delle Normali e con essi parecchi fautori della Educazione popolare porsero incoraggiamenti, esprimendo desiderî e offrendo la loro cooperazione. Si riuscì così a concretare un programma atto a interessare non solo i maestri, ma tutti coloro che si preoccupano dei problemi inerenti alla conoscenza del fanciullo e alla sua educazione. Nell'intento di soddisfare i varî desiderî manifestati venne scelto come tema principale: «Le indagini intorno agli *interessi* del fanciullo e le conseguenze che dai risultati la pratica educativa ricava». Si tratteranno questioni di varia indole, ma tutte intrecciate intorno all'argomento principale. Le lezioni avranno carattere teorico e pratico nel medesimo tempo. Precipuo scopo del corso è l'iniziazione ai metodi di ricerca che tendono a raggiungere una più esatta conoscenza del fanciullo ed a scoprire procedimenti atti a dare all'insegnamento ed all'educazione un maggior rendimento. Il mattino, dalle 8 alle 11 verrà destinato ai corsi teorici. Nel pomeriggio avranno

luogo dei corsi pratici e delle escursioni nei dintorni di Locarno, rivolte, oltre che a scopo istruttivo, a creare un più intimo affiatamento fra i partecipanti. Conferenze intorno a varî oggetti riuniranno poi nella serata, in un coi partecipanti, il pubblico locarnese. I corsi saranno tenuti parte in italiano, parte in francese. Una mostra scolastica speciale, organizzata dalla Direzione delle Normali, sarà aperta al pubblico durante il corso. La Direzione delle Normali a ciò delegata dal D. di P. E. si è assunta l'organizzazione della parte materiale, mettendo a disposizione dei partecipanti per il vitto e l'alloggio, i Convitti annessi alla Scuola. L'alloggio è gratuito per tutti i maestri (ticinesi e d'altri Cantoni). I partecipanti devono tuttavia provvedersi la biancheria da letto. Il vitto verrà fornito a prezzo di costo. Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione dell'Istituto J. J. Rousseau a Ginevra e presso la Direzione delle Scuole Normali a Locarno. La tassa per il corso (lezioni e conferenze) è di fr. 20.

Attiriamo l'attenzione dei docenti su questa bellissima iniziativa dell'Istituto Rousseau, alla quale auguriamo ottimo successo. Le lezioni dovrebbero essere pubblicate.

FRA LIBRI E RIVISTE

J. Dalcroze, **EXERCICES DE PLASTIQUE ANIMEE** — Ed. Jobin, Losanna.

Il metodo Dalcroze trova seguaci entusiasti. Del nuovo libro di J. Dalcroze parla con ammirazione, nel *Journal de Genève* del 28 gennaio, Roberto De Traz, critico di non facile contentatura. Il De Traz esordisce dicendo che noi viviamo alla superficie di noi stessi. Sotto alla personalità apparente e banale, dorme la personlità profonda che non conosciamo. Per vivere, vale a dire per far fronte ai bisogni ordinarî che ogni giorno ci apporta, non facciamo appello a queste risorse latenti. Così riposa in noi, segretamente, ciò che potremmo essere, ciò che potremmo fare. Molti uomini e molte donne giungono fino alla tomba ignorando la loro vera essenza. Una crisi è necessaria per farla sorgere: avvenimenti esteriori o passioni interne. Grazie a questa luce repentina, finalmente, scopriamo noi stessi. Ma sarebbe bene non attendere un tal caso per sapere ciò che

siamo. Quasi tutti soffriamo di un disaccordo tra ciò che proviamo e le cose esteriori. Quel poco che abbiamo afferrato di noi stessi, compreso, vissuto, non lo possiamo esprimere facilmente. Quante volte il linguaggio ci è parso inetto ad esprimerci! Una lacuna si apre tra il nostro universo interno ed il mondo reale. Lo scoraggiamento, la timidezza, l'orgoglio ci confinano spesso nell'immaginario: così noi rinunciamo a sfruttare le nostre ricchezze ed a comunicare con altri.

« Moralisti e pedagogisti vorrebbero risolvere questi problemi della pesonalità. Tra i mezzi proposti, afferma il De Traz, il metodo di J. Dalcroze è uno dei più originali e fecondi. Non è superfluo ripeterlo in occasione della pubblicazione di questo nuovo libro del Dalcroze la cui lettura è, anche per un incompetente, **impressionante**. Non è inutile mostrare che la ritmica fa conoscere ciò che v'ha di più profondo e nascosto nella nostra personalità ,perchè essa offre un mezzo d'espressione nuovo; essa forma in noi un ordine, una gerarchia, una volontà lucida che ci permettono di essere padroni del corpo. Da lungo tempo il Dalcroze si stupiva che tanta gente avesse difficoltà ad assimilare intellettualmente il ritmo musicale. Questa inettezza è dovuta al discredito nel quale è caduto il corpo umano considerato come mezzo di figurazione. Il ballo e la ginnastaica, così come si insegnano ora, sono dei movimenti sterili. Il primo accompagna la musica, non l'esprime. La seconda non è fondata che sulla misura. Solo la **ginnastica ritmica** può permettere all'uomo di formulare coi gesti e cogli atti ciò che la musica gli ispira. I movimenti del corpo devono dunque essere considerati come un linguagio, un linguaggio che era stato dimenticato e che il Dalcroze insegna di nuovo, un linguaggio istintivo ed insieme ragionato, parallelo al linguaggio musicale, ricco di risorse infinite per l'arte e per l'educazione. Così noi vediamo che la ritmica aiuta ad interpretare ed a portare alla chiarezza della conoscenza, ciò che si cela in noi di vago e di incompreso. E questa conoscenza è totale perchè essa non è solamente razionale, non solamente oggettiva, ma altresì soggettiva. Ciò che noi abbiamo di recondito si sprigiona dalle oscurità che lo seppelliscono, si innalza come una fiamma e raggiunge la luce esterna del sole. Il ritmico scopre sè stesso, balza incontro a ciò che è. La sua danza nasce dal suo accordo col mondo. Egli non è più statico ed intellettuale, ma dinamico. Per lui la verità è una grande armonia in movimento. Ed egli vi si incorpora con una magnifica libertà di gesti, nata da una stretta

osservanza. Mi si scusi se parlo un po' confusamente di una cosa bella e semplice. Ma io non ho che uno scopo: quello di incitare a leggere il nuovo volume **Plastica animata.** Vi si vedrà che per arrivare a questo straordinario risultato di espansione, l'allievo deve superare numerosi esercizî pazienti e metodici ed acquistare una intera grammatica di riflessi. La ritmica non è una improvvisazione. Ciò che essa comporta anche di più impulsivo è il risultato d'uno studio minuzioso e l'applicazione di una regola rigida. Essa mostra con evidenza che la libertà nasce dalla disciplina. Si tratta di distruggere nell'allievo, per mezzo di esercizî progressivi, le resistenze muscolari e nervose che impediscono l'esecuzione rapida e senza goffaggine di una idea. L'organismo deve irrobustirsi tanto che la volontà possa percorrerlo istantaneamente. È una riforma feconda in conseguenze quella di mettere in rapporto d'ubbidienza immediata il corpo ed il cervello. Non vi è nulla di ipotetico in tutto questo. L'opera del Dalcroze è sperimentale e procede di prova pratica in prova pratica. Egli à ottenuto di poter stabilire negli esseri viventi un ordine, una migliore utilizzazione delle forze, un bell'equilibrio. Egli li à resi espressivi. Egli ha svegliato questa cosa che dormiva, **il senso ritmico**, e il ritmo è diventato ormai il motore della loro esistenza. Ritmo nella vita e nell'arte, potenza essenziale troppo misconosciuta dall'uomo, ma che nobiliterà e soddisferà l'uomo. Si son viste, in Isvezia, per es., delle popolazioni intere trasformate dall'educazione fisica. La ginnastica ritmica, in maggior grado, può migliorare la razza in proporzioni straordinarie. **Ma occorre aprirle le porte delle scuole.** Può darsi che un giorno, grazie a una educazione progressiva dei corpi fissata ereditariamente, il ritmo assuma nella vita una parte che noi male supponiamo. Là dove vi era disordine, spreco, disagio, regnerà una armonia felice, una armonia divenuta come una atmosfera ove si bagneranno gli esseri e le cose. Si vedrà nascere una morale di volontà, di pienezza e di gioia, un'arte bella come la greca, ma più estesa. Noi siamo il più grande de misteri poichè possediamo tutte queste virtualità; l'avvenire dipenderà dalla maniera per mezzo della quale noi utilizzeremo noi stessi. Questo avvenire dirà che Dalcroze fu un grande uomo. Non sarebbe un male l'avvedersene già oggi. Da noi si ha come una falsa vergogna di ammirare. Per una specie di modestia assurda non si vuole credere che un compatriotta abbia del genio. Hodler aveva già notato questa paura di errare per eccesso di entusiasmo. Non temiamo di affermare che Dalcroze è un meraviglioso animatore, un maestro di bellezza e di vita, e augu-

riamo che la sua influenza si diffonda largamente sulla generazione futura, la generazione ritmica ».

Auguriamo dal canto nostro che la conoscenza del metodo Dalcroze e della ginnastica ritmica si diffonda anche nel nostro Cantone.

Necrologio sociale

LODOVICO GORLA

Spirava tranquillamente il 15 aprile dopo breve malattia, nella veneranda età di circa 80 anni.

Figlio del sempre compianto ed integerrimo presidente del tribunale sig. Gorla, il giovane Lodovico manifestò fin dalla sua adolescenza generosi sentimenti, che lo spinsero 50 anni or sono ad arruolarsi come volontario nelle truppe combattenti per il risorgimento italiano. Rimpatriato, egli sbrigò dapprima le funzioni di sottoistruttore delle milizie col grado di sergente maggiore dei carabinieri, poi quelle di impiegato governativo nel Dipartimento Militare. Salito al potere il partito conservatore, Lodovico Gorla rassegnò le dimissioni e andò a guadagnarsi il pane oltre la Manica e poi oltre l'Oceano. Tornato verso il 1890 alla sua Turrita, venne presto assunto alla carica di segretario addetto alla Cancelleria di Stato dapprima, poscia della Direzione di Polizia, nella quale rimase ininterrottamente fino allo scorso anno, circondato sempre dall'affezione dei colleghi e dalla fiducia dei superiori. Fedele ai suoi principii, volle funerali civili. Con Lodovico Gorla scompare una delle figure più simpatiche di Bellinzona, che lo noverò per tanti anni fra i membri più assidui di tutte le sue associazioni civili e patriottiche, dalla Melodia alla Civica Filarmonica, dalla Ginnastica ai Sott'Ufficiali, dalla Mutuo Soccorso alla Unione Operai Liberali, ecc. Era entrato nella « Demopedeutica » nel 1899. Un semprevivo sulla sua tomba.

BATTISTA DE-AGOSTINI

La robusta quercia che aveva sfidato tante bufere s'è schiantata il 25 giugno, a Bellinzona. Da appena dieci anni ritiratosi a meritata pensione ed in ancor fiorente età, il defunto *Battista De Agostini* non lasciava certo presagire una fine così prossima; perciò la sua improvvisa dipartita ha dolorosamente sorpreso ed impressionato i suoi cari e la larga schiera degli ex-colleghi e tutti quanti l'avvicinavano e lo apprezzavano. Il compianto *Battista De Agostini* aveva servito coscienziosamente la cessata ferrovia del Gottardo. Percorse rapidamente i diversi gradi della gerarchia ferroviaria, da semplice frenatore al grado di capotreno, carica che rivestì per ben 24 anni. Formatasi nel nostro Cantone la sua Famiglia, seppe crescerla ed allevarla su buona via, coadiuvato dalla sua ottima consorte. Acquistata la cittadinanza svizzera, non volle prendere parte troppo attiva nella politica nostra, ma i suoi sentimenti erano ognora volti alla causa progressista, ed all'organizzazione della propria classe diede volonteroso il proprio nome.

Apparteneva alla « Demopedeutica » dal 1903.

Maestro LODOVICO MATTEI

Il 12 luglio cessava di vivere a Bellinzona, nell'età di 65 anni, il maestro di musica *Lodovico Mattei*. Oriundo italiano, nel novembre del 1879 giungeva a Bellinzona ove assumeva la direzione della Civica Filarmonica, dandole forte impulso e conducendola a trionfi insperati. Fu per varî anni apprezzato docente di canto delle Scuole primarie e secondarie della Città; lascia notevoli composizioni musicali. Possedeva una distinta coltura artistica e generale. Di idee avanzate, fu sempre rispettoso delle credenze e delle opinioni altrui. Era di carattere bonario, franco, leale e godeva la stima generale. La sua dipartita desta grande rincrescimento. Alla distinta famiglia le nostre condoglianze.

Era nostro socio dal 1899.

Piccola posta

M. S. — Pubblicheremo molto volontieri. Ringraziamenti e cordiali saluti.

Sono uscite:

la prima edizione del nuovo libro di lettura della signora *L. Carloni-Groppi*

ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

☛ PREZZO: Fr. 1.40

e la seconda edizione, accresciuta e migliorata, del Libro di lettura della stessa autrice

NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

☛ PREZZO Fr. 1.60

Per ordinazioni rivolgersi alla

Tipografia TRAVERSA & C. in Lugano

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
— Immagini —
✳
Giuocattoli

Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

Sono disponibili ancora poche copie

dell' Almanacco Ticinese

per l'anno 1918

Elegante pubblicazione di circa 100 pagine di testo
e avvisi commerciali

Prezzo Cent. 60

Spedizione per posta contro rimborso Cent. 75 la copia

Versando sul Conto chèques N. XI-665 - **Traversa & C. Lugano,** risparmiando così anche la spesa della cartolina, soli Cent. 65.

Anno 60° LUGANO, 31 Luglio 1918 Fasc. 14°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per i Docenti fr. 3 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli* *Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Guerra e tubercolosi *(Dott. U. Carpi)*

L'autoeducazione nelle Scuole elementari secondo Maria Montessori *(C. Ballerini).*

Per l'insegnamento del tedesco *(M. H. S.)*

I nuovi maestri e i doveri degli educatori

In tema di imposte.

Fra libri e riviste: L'instinct combatif. *(E. Papa)*

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — ***Vice-Presidente:*** Dirett. Ernesto Pelloni — ***Segretario:*** M.o Cesare Palli — ***Membri:*** Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — ***Supplenti:*** Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — ***Revisori:*** Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — ***Cassiere:*** Cornelio Sommaruga in Lugano — ***Archivista:*** Prof. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell' « Educatore »: Prof. Ernesto Pelloni - **Lugano**

ANNUNCI: **Cent. 20 la linea.** — Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stabilimento Tipografi . Traversa e C. - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5 0/0** fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

G. Anastasi - *Passeggiate luganesi* — Seconda edizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano